

Angelica
Festival Internazionale di Musica
20° anno – *Momento Maggio*

Domenica 30 maggio, ore 20.30, Teatro Manzoni (via de' Monari, 1/2 – Bologna)

GIOVANNA MARINI & CORO ARCANTO

Dentro e fuori al pentagramma

Coro Arcanto

Marta Abatematteo, Marisa Anconelli, Elisabetta Beddini, Valerio Bertuzzi, Francesca Bruni, Cristina Cipriani, Simone Contaldi, Giorgio Franceschi, Fabio Galliani, Tonino Gallo, Giuseppe Gasparre, Gloria Giovannini, Valeria Giuliani, Paolo Gorgoni, Federico Margelli, Nicola Mainardi, Marco Martino, Anna Mele, Paolo V. Montanari, Marco Perboni, Claudia Perillo, Antonello Pocetti, Cinzia Russillo, Silvia Salfi, Chiara Stanghellini, Irene Tedeschi, Lorenzo Tedeschi

Giovanna Giovannini direttrice

selezione di brani per quartetto vocale di **Giovanna Marini**

arrangiamenti per coro di **Giovanna Giovannini**
trascrizioni di **Marco Cavazza**

preparazione del coro e coordinamento **Gloria Giovannini**

Progetto commissionato da Angelica

a seguire

GIOVANNA MARINI & QUARTETTO VOCALE

La Torre di Babele

Patrizia Bovi voce
Francesca Breschi voce
Giovanna Marini voce, chitarra
Patrizia Nasini voce

musiche di **Giovanna Marini**

Nata a Roma in una famiglia di musicisti, Giovanna Marini si diploma in chitarra classica al Conservatorio di Santa Cecilia nel 1959 e si perfeziona con Andres Segovia. All'inizio degli anni Sessanta incontra un gruppo di intellettuali fra cui Pier Paolo Pasolini, Italo Calvino, Roberto Leydi, Gianni Bosio e Diego Carpitella e scopre il canto sociale e la storia orale cantata. Nel 1964 il "Bella Ciao", spettacolo di canto politico e sociale, dato a Spoleto con grande scandalo per un pubblico molto chic e poco abituato, le dà la possibilità di cantare e raccogliere canti popolari in giro per l'Italia, nelle situazioni sempre incandescenti degli anni Sessanta.

Partecipa allora alla storia del *Nuovo Canzoniere Italiano* cantando con i gruppi formati per l'occasione da cantautori politici come Ivan Della Mea, Gualtiero Bertelli, Paolo Pietrangeli, ma anche cantanti contadini come Giovanna Daffini (ne impara l'emissione vocale e il repertorio), il Gruppo di Piadena, i Pastori di Orgosolo con il poeta Peppino Marotto (da cui impara l'arte del racconto, dell'improvvisazione) e da tanti altri cantori e cantastorie a cui deve sempre molto. Con l'Istituto Ernesto De Martino, Giovanna Marini porta avanti la raccolta di canti di tradizione orale e il loro studio e trascrizione, inventando a questo scopo un sistema di notazione musicale. Questo suo lavoro di trascrizione e poi d'arrangiamento le permetterà in seguito di trasportare la memoria cantata sul palcoscenico.

Nel 1974, con un gruppo di musicisti anch'essi provenienti da percorsi non tradizionali, fonda la Scuola Popolare di Testaccio a Roma.

È nel 1976 che crea il Quartetto Vocale, che raccoglie in un certo senso tutte le esperienze musicali di Giovanna Marini: ricerca sui canti di tradizione orale, insegnamento, composizione strumentale e vocale, scrittura individuale e collettiva.

Dentro e fuori al pentagramma

La proposta di un terzo progetto Marini mi spaventa molto ma, come, dice Massimo Simonini, ogni volta sono stata spaventata a morte, prima.

Il repertorio in greco antico scritto da Giovanna Marini fu il nostro esordio nel 2004 e fu accolto dal pubblico con grande calore e da allora il Coro Arcanto esiste. L'incontro con Giovanna Marini, voluto da Mario Zanzani e Massimo Simonini, che fin dall'infanzia tentavo di emulare studiando i suoi difficili brani con la chitarra è stato più di un incontro, è stato un feeling artistico, umano e vocale da subito.

Si trattava di *Oresteia* e *Troiane*. Poi arrivò la commissione di Angelica per l'anno successivo, si parlava di un lavoro su Pasolini – era il trentennale della sua morte – e qui, tutta Bologna era con noi per *Le Ceneri di Gramsci*, opera complessa, composta da Giovanna Marini appositamente per noi. È divenuto il nostro primo disco.

Ora l'idea è di eseguire in coro una selezione di brani che fanno parte della storia del grande quartetto vocale di Giovanna Marini e proprio in una serata dove saranno presenti anche loro.

La responsabilità non è piccola. L'adattare i timbri di un quartetto di donne straordinarie in ecletticità ed evoluzioni vocali unite alla loro grande sensibilità e intelligenza vocale e intellettuale è una impresa rischiosa.

"Siamo una ciurma anemica", dice una canzone; la nave di un coro di voci nude, orfane della chitarra, con cui Giovanna solitamente accompagna e sottolinea questi brani, siamo solo un coro di uomini e di donne che evocano con forte voce gli stessi brani.

Spero che il risultato sia all'altezza, e soprattutto non deluda lei, la compositrice che ha fatto ballate che sono dei *rap* in una stretta consonanza con una vocalità popolare della nostra cultura musicale italiana.

In questo lavoro ci sarà un'alternanza fra colori gravi e acuti, legati al chi dice, cosa dice e come lo dice; quindi, suddividendo parti maschili per i testi di uomini e le

narrazioni di donne come intercalari ai discorsi soggettivi. Due mondi allo specchio, due modi per comunicare: generazioni a confronto, società che osservano e commentano, che raccontano storie di vite vissute, di lavoro, d'amore, di morte, della nostra storia con toni rabbiosi o ironici. O con triste amarezza e commozione.

Giovanna Giovannini

La torre di Babele

Scritta da Giovanna Marini per le voci di Patrizia Bovi, Francesca Breschi e Patrizia Nasini, oltre alla propria, la cantata *La torre di Babele* racconta il presente, come sempre nelle cantate della Marini, ma questa volta senza riferimenti espliciti all'attualità, seguendo invece un percorso fatto di simboli e metafore.

Al centro c'è la storia di un Eroe, che non si riconosce nell'arazzo che rappresenta la sua vita piena di avventure: lo spettacolo, interpretato dal Quartetto Vocale come fosse una sacra rappresentazione, raccoglie tante altre storie, canti devozionali, ricordi, racconti che disegnano il profilo di un secolo nuovo, eppure già pieno di contraddizioni.